

contro questo stato di cose sostenuto dai governi contro la maggioranza degli uomini che tutto producono ed ai quali sono negate le più indispensabili e necessarie soddisfazioni, sia d'ordine morale che materiale.

L'anarchismo è la negazione di ogni e qualunque menomazione della vita umana.

Ai lavoratori è, in via generale, negato il sapere, le elevate gioie dell'arte, la possibilità di nutrirsi bene e di rispettare le regole dell'igiene, e soprattutto la libertà di agire in conformità ai propri interessi, che — i parassiti d'ogni risma esclusi — sono quelli dell'umanità.

Gli anarchici lottano per liberare la vita da tutte le tirannie, siano esse di ordine morale che materiale, e coloro che dicono che noi vogliamo che tutti la pensano ad un modo sono appunto coloro che ancor oggi fucilano ed impiccano gli educatori, che sanzionano delle leggi contro quei lavoratori che, consoci dei propri diritti, lottano perchè ad ogni creatura umana sia nella società assicurato il suo completo sviluppo fisiologico e morale.

ACRATIBIS.

## Al sole!... al sole!...

Patatrà!... La commedia continua...

I due luridi equivoci tartufi che scribacchiano la *Fiaccola* han trovato finalmente il loro degno difensore. L'ultimo numero della *Parola dei Socialisti* di Chicago pubblica infatti una sbrodolatura schifosa e inconcludente di un socialista che non ha avuto nemmeno il coraggio di firmarsi.

Non ho intenzione d'inchiudere alla gogna e additare al pubblico disprezzo — almeno per ora — "Uno della Sezione" che, da me riconosciuto, m'ha confessato, in presenza dell'amico G. B. Sferazza, di avere scritto incoscientemente quello "sfogo" (che la stessa *Parola dei Socialisti*, non troppo tenera verso gli anarchici, pubblica sotto la rubrica: "Riceviamo e pubblichiamo") per averlo avuto dettato da Azeff e dal propagandista pipistrello; di essere ormai sinceramente pentito di averlo mandato alla *Parola*, e m'ha scongiurato di non scriver nulla sul suo conto perchè lui, poveretto..., non ci ha colpa. Ed infatti a che pro' occuparsi di un anonimo vile che rinnega quel che scrive, di un incosciente che non sa quel che fa e che serve solo di comodo zimbello ai farabutti ed ai megalomani che fanno indifferentemente l'occhio di triglia alla forza ed al fatidico "sole dell'avvenire"?

Cercherò d'esser breve: noterò solo che di quel socialista, direttore venduto — tempo fa — del *Corriere Italiano* non v'è nessun accenno che lo discolpi, e non terrò conto invece delle solite calunnie del socialismo locale e delle lampanti contraddizioni dell'emérito articolista buffoncello (1) che non è stato nemmeno presente alle conferenze di Publio Mazzella e non può perciò nulla dire in proposito, e verrò alla questione più scottante.

"La *Fiaccola* non è mantenuta dai prominenti; pochi poveri operai volenterosi si sacrificano per sostenere il giornale di propaganda". È questa la loro solita ncia e bugiarda lamentela, e la ripetonò continuamente con tanta faccia fresca da far quasi concorrenza... a padre Angelo della bottega di Sant'Antonio. Intanto noi — come avevamo promesso — documentiamo serenamente:

Il primo maggio ultimo scorso vi fu una festa a favore del giornale la *Fiaccola*. La *Fiaccola* — tanto per farsi bella — pubblicò il nome dei lavoratori autentici che mandarono dei doni, ma si guardò bene dal pubblicare — e si comprendeva facilmente il perchè — il nome di colui che offrì gratuitamente il panno per un vestito.

Il "giornale dei lavoratori" (?) si limitò a scrivere, con non comune arte gesuitica, che quello era il dono di un "gentile simpatizzante". La conferenza di propaganda era "pubblica" ma... per entrare nella sala dei signorotti socialdemocratici bisognava avere il "biglietto d'invito". Dando così l'ostracismo dalla sala agli anarchici e grazie al dono del "gentile simpatizzante" il successo della *Fiaccola* fu assicurato... a suon di dollari.

Oggi noi pubblichiamo il nome del "gentile simpatizzante, che quei "poveri operai volenterosi" fingono di sconoscere. Quel "gentile simpatizzante" — è bene che lo si sappia — è Pasquale Mazuca presidente della Italian American Businessmen Association, — il vero covo della prominentaglia patriottarda — di quella stessa associazione cioè che ha per se-

gretario Ferdinando Magnani, il direttore salariato del foglio infame dei prominenti — Il *Corriere Italiano*, — che difende sempre i turlupinatori del proletariato dal padre Angelo (il traditore ciuco degli scioperanti) all'ineffabile agente consolatore Giovanni Banchetti (accusato di brogli di leva); mentre dall'altra parte pubblica di tanto in tanto — pur riconoscendo anche l'abbieci dell'anarchismo — che "l'ateo o l'anarchico hanno una idea sbagliata, pericolosa e condannevole", che MacKinley, di sciagurata memoria, è "caduto vittima di mano assassina" ed altre simili amenità...

Eppoi dicono che la *Fiaccola* ed il *Corriere Italiano* non usano gli stessi metodi di lotta contro l'anarchismo e gli anarchici!...

"Che la *Fiaccola* sia sostenuta dai prominenti non arrega punto meraviglia a "chi sa che Azeff — uno degli attuali "redattori disgraziati della *Fiaccola* — "fu anche direttore del *Corriere Italiano*, "e servitore fedele ed umile leccazampe "di tutti i prominenti e di tutti i preti!..."

E che ha fatto la *Fiaccola* per l'emanipolazione reale dei lavoratori?... Quando io proposi di costituire un "Circolo di cultura razionalista" per lottare efficacemente e seriamente contro i preti di tutte le religioni, il giornale dei lavoratori (sic!) — che pretende di fare anche propaganda antireligiosa — scriveva: "prima di fare altri circolini rendiamo forti e coscienti quelli che già esistono", (vedi *Fiaccola* Anno I n. 11).

Ed il Signor Battistoni (vinco la nausea a scriverne il nome) fortificava intanto la tistica sezione socialista organizzando una "Società di Mutuo Soccorso fra i marchigiani". L'internazionalismo socialista — grazie alla propaganda obliqua di simili vibroni — cedeva così il posto al regionalismo medioevale.

Ciò naturalmente non ci sorprese, chè i socialisti democratici son capaci di tutto e... continuammo la nostra via.

E quando la compagna Goldman ebbe negata la sala per le conferenze anarchiche per l'opera deleteria dell'ippopotamo capo di polizia, non tacque forse la *Fiaccola* — foglio dei lavoratori (!) — così come tacque il *Corriere Italiano*?

Documentiamo ancora: Parecchie settimane addietro il "banchiere" Enrico Ortolani ottenne una succursale postale. Ebbene la *Fiaccola* — tanto per fare della "vera propaganda socialista e per annientare i malviventi in veste di sovversivi e gli anarchici da manicomio" pubblicò un articolo dal titolo: "Migliorando gli affari" in favore del banchiere Ortolani ch'è uno dei leaders dei repubblicani italiani.

Da quel tempo in poi il banchiere "repubblicano" s'incaricò di fare abbonati al giornale "socialista" ed a far pubblicare settimanalmente la sua reclame a pagamento.

Il giornale dei "poveri operai volenterosi" non potrebbe esser redatto in modo migliore!...

E ancora... voglio farvi una domanda indiscreta — o manigoldi tartufi — alla quale risponderete come al solito:

Per qual motivo Augusto Paraventi (da non confondersi — intendiamoci — con Alessandro Paraventi) temprò sincera e forte di socialista e che fu anche segretario della vostra sezione, non vuole più avere assolutamente nulla di comune con voi?... Perchè?... Perchè?...

Ed ho finito. Raccomando ai due scribacchini d'aver almeno un po' più di coraggio alla... Barsotti, di firmare le loro volgari eiaculazioni e di non servirsi più di acefali e di anfibii.

C. SPEZIALE

1) Scrive infatti nella "Parola" di Chicago che "lo Speciale non parlò mai in pubblico né fece argomentazioni di sorta, perchè se disgraziatamente cercasse di farlo nessuno lo comprenderebbe" mentre poco dopo aggiunge: "circa alle conferenze del compagno Mazzella, "non dirlo Speciale troppo forte d'averlo sconfitto, perchè se lo ricordò non facessi mai una figura più meschina d'allora, volendoti erigere ad apostolo dell'anarchismo". Non si può essere più canaglie e inconcludenti. Chi ci capisce qualcosa è bravo.... C. S.

### Nuovi opuscoli di propaganda

- P. KROPOTKINE. Il fallimento del sistema industriale, con prefazione di Evening 15
- Comunismo ed Anarchia 5
- P. GORI. Alla conquista dell'avvenire (versi) 5
- G. GRAVE. La panacea della rivoluzione 5
- A. BRIAND. Lo sciopero generale, con prefazione di A. Degiovanni 10
- P. MAZZOLDI. Un anno dopo (cronaca dello sciopero generale di Parma) 5

## Sentinella all'erta!

Laggiù, nel lontano sud del continente americano, nell'infame ed inquisitoria repubblica Argentina, il sangue proletario non è stato sparso a sufficienza per dissetare la feroce avidità dei moderni Torquemada.

Non sono state abbastanza le fucilate di maggio, le deportazioni alla *Tierra de Fuego*, l'esilio, la fame, le torture, gli incendi commessi in danno dei lavoratori argentini da parte delle odiose bande studentesche e di quelle organizzate dal governo despota e barbaro, e nemmeno lo stato d'assedio con tutte le rappresaglie feroci e le violenze più turpi ed inumane, grassazioni, stupri, perquisizioni arbitrarie, ecc.; no, tutto ciò non è bastato a placare l'odio dei padroni della repubblica ideale magnificata da Enrico Ferri; essi ora hanno anche paura e cercano, con mezzi sempre più vili ed odiosi, di cansare il pericolo da cui si vedono minacciati; vorrebbero arrestare con la violenza il fatale andare degli avvenimenti, porre un argine al torrente che inesorabile e con l'impeto della vittoria si avvanza travolgendo nella sua irresistibile rovina ogni ostacolo.

Dopo la infame legge di *diosa sociale* che nega il diritto di sciopero e di riunione ottenuto con tanta fatica e suggellato col sangue d'innumerabili martiri, il governo argentino, emulando quello della Russia, ha creato un corpo speciale di polizia composto dei Famigerati "Agenti provocatori" i quali sono stati già inviati in diversi paesi europei onde — come affermano i giornali borghesi, "La Prensa" e "La Patria degli Italiani" — scoprire i complotti rivoluzionari ed impedire che individui sospetti di compartecipazione a detti complotti o solamente in odore di sovversivi possano sbarcare nel suolo sacro alle prepotenze, alle rappresaglie, allo sfruttamento per opera dei banditi della politica e dell'alta finanza.

E già nei porti più importanti d'Europa si sono costituite delle sezioni di questo nuovo corpo di polizia internazionale che funzionano regolarmente.

Credo opportuno ed utile pubblicare i nomi di queste emerite carogne e le località dove comperio la loro triste funzione. Molto facilmente costoro cambieranno spesso nome e residenza, ciò malgrado qualcuno può capitare in buone mani e farsi scoprire, ed è bene che i compagni d'oltre Oceano siano avvertiti e stiano all'erta per poterlo acciuffare e saldargli il conto nelle dovute forme.

A Genova funziona un tal Federico Foppiano, il responsabile delle numerose espulsioni di molti proletari dalla repubblica di Erricone I; — A Vigo, Ramon Buisel Quintana; — A Barcellona Ignacio Figuerva Alcorta; — A Marsiglia, Joè B. Superville; — A Trieste Raul Oyanela, che, se non erro, era secondo chief di polizia l'anno scorso; — A Southamton, Benedicto J. Galli; — Ad Hamburg, Juan Chimaro Trovanzo, ed a Bremen, Silvestro Lamas. Il capo di questi rettili pare che sia José Vieyra La Torre, un fido amico e socio del giustiziatore tiranno Falcon, conosciutissimo in Buenos Aires come ruffiano e mercante di schiave bianche.

Tutti costoro sono i veri responsabili di tutte le persecuzioni, le torture e l'esilio di molti nostri ottimi compagni che con la parola e con l'esempio hanno cercato di propagare le idee di emancipazione e di rivolta.

Maresan Herrero, vecchio milite nelle file rivoluzionarie ed ottimo propagandista, Eduardo Gilimon e Maximo Aracemi, redattori della "Protesta", Gabriel Curtis altro redattore e caricaturista dello stesso giornale, Antonio Zamboni, membro del Comitato della "Federazione Operaia Regionale Argentina", Merin Collazo, Angelucci Piccinini, Lopez, Carlo Balsan e moltissimi altri che con audacia di ribelli e con la profonda convinzione di giovare alla causa della libertà e della giustizia cercavano con tutta la forza delle loro indomite coscienze di sospingere le masse dei diseredati e degli oppressi alla conquista dei loro diritti sono stati vittime della malvagità, della ferocia di questi ignobilissimi arnesi della borghesia argentina. E non parlo delle migliaia di uomifi, donne e fanciulli deportati nella lontana *Tierra de Fuego*, confinati in galera, torturati, affamati, assassinati in virtù della "Ley de residencia", della "Ley di defensa Social" durante i sanguinosi stati d'assedio ordinati dai capi inquisitori di quella repubblica gesuiticamente infame.

All'erta dunque!

A. BARILI



Vancouver, B. C. — Mi trovo nell'ospedale di questa città a causa di una frattura al piede sinistro riportata durante il lavoro. (Le nostre rendite!)

Ho passato giorni tristissimi e tediosi e dovrò passarne forse molti altri ancora, ma pochi giorni fa ho avuto la graditissima per quanto inaspettata sorpresa di una visita del compagno Galleani venuto in Vancouver per tenervi delle conferenze. Il compagno Galleani si è trattenuto presso di me conversando affabilmente e rincuorandomi, riuscendo così a sollevare di molto il mio spirito abbattuto per l'eccezionale condizione in cui mi trovo e per le sofferenze causate dalla frattura al piede.

Mando pertanto un saluto all'ottimo compagno Galleani coi sensi della più viva riconoscenza, e con lui saluto anche caramente i compagni di Vancouver, quelli del gruppo "Michele Angiolillo" di Alderson, Okla, e tutti gli altri che in questa dolorosa circostanza hanno avuto un pensiero affettuoso per me.

S. ORRU

Plymouth, Mass. — Nella piccola, silenziosa e pittoresca cittadella di Plymouth L. Tancredi è stato il giorno 28 dello scorso agosto, chiamato da quei pochi ma volenterosi compagni, onde tenervi una conferenza sul tema "La lotta per l'esistenza".

Per quanto alle ore 2,20 il Plymouth Theatre fosse completamente vuoto, alle ore 2,40 quando l'oratore cominciò a parlare oltre 500 persone, compreso una ventina di donne erano presenti.

Tancredi descritta la lotta per l'esistenza fra gli animali, viene a parlarci della lotta tra l'uomo primitivo e gli animali medesimi, seguendo poscia la lotta per l'esistenza dell'uomo nelle diverse fasi della società fino ai nostri tempi in cui la lotta per l'esistenza è ancora molto piccola, fatta a guisa di piccoli interessi e di ambizioni meschine. Si ferma a parlare del cristianesimo, il grande ideale (a parole) di libertà, di umanità, di fratellanza, che dopo di aver distrutto le ricchezze del paganesimo non seppe crearne delle nuove, e sotto il manto della umanità, della concordia ha mantenuto per circa ottocento anni, (dal trecento dopo Cristo fino alla battaglia di Legnano) le più infami e atroci persecuzioni.

Noi non vogliamo la concordia, dice il Tancredi, poichè sarebbe la fine del progresso, vogliamo la lotta, la lotta virile, la grande lotta, la lotta dell'ingegno che si eleverà sempre malgrado tutte le barriere e tutti gli ostacoli.

L'oratore è stato applaudito ed ha lasciato l'uditorio molto impressionato.

G. S.

Non pubblichiamo i resoconti di tre altre conferenze tenute dal Tancredi in Providence, R. I., Westerly e Milford, N. H. inviati rispettivamente dai compagni De Nuntis, Bernardinelli e Gilet, per espresso desiderio del Tancredi stesso il quale ritiene superfluo tale pubblicazione giacchè delle medesime conferenze la Cronaca si è precedentemente occupata su relazione di compagni di altre località.

Hartford, Conn. — La sera dell'11 corr. venne arrestato il compagno Zandiri Napoleone, e dal modo con cui il poliziotto lo conduceva alla stazione di polizia, non ci sembrava di trovarci nella libera America di Oddino Morgari, ma bensì nel paradiso... di Enrico Ferri che è la repubblica Argentina.

Il poliziotto, nonchè mantentore... d'ordine, operò l'arresto per ragioni che non seppe dire nemmeno quando il capo di polizia lo interrogò; però si scusò dicendo che l'arrestato era ubriaco — mentre non lo era — e così il nostro compagno fu posto sotto cauzione di 100 dollari. Sempre dollari?.....

È superfluo dire che in men di un quarto d'ora lo Zandiri avrebbe potuto avere la libertà, perchè tre brave persone si offesero a prestare la cauzione, ma quella birba di magistrato non volle rilasciarlo perchè secondo lui, era ubriaco ed era giocoforza farlo rimanere in prigione dalle 7 alle 12 di sera, e così avrebbe avuto la soddisfazione di provare, sempre loiolescamente, che nel periodo di quattro ore la ubriachezza era svanita. Gesuiti! Noi lo sappiamo, l'odio, la calunnia, le persecuzioni si addensano ora

su di noi sol perchè abbiamo aperto il Circolo e cerchiamo di lavorare per la nostra emancipazione. E noi conosciamo anche l'autore di simili macchinazioni; uno sparafucile da strapazzo, il "papà" dei diversi prostriboli, il rigattiere e spacciatore di bevande alcoliche, la piattola schifosa che ha osato speculare perfino sul talamo, il famosissimo Michele Cappello, la spia vilissima agli ordini e al soldo della polizia.

Si metta l'animo in pace il sig. Cappello, poichè le gesuitiche informazioni ch'egli porge alla polizia per trarre la "shobba", non fanno che procurarci nuove simpatie e ritemperare il nostro odio dal quale attingeremo la nostra inesorabile vendetta. Povero Barsottino! ci fa schifo.

— SENZA L'INSULTO RELIGIOSO. La settimana scorsa il nostro amico e simpatizzante Umberto Aulicino è stato addolorato per la perdita di un suo bimbo ucciso in pochi giorni da una malattia purtroppo ribelle ad ogni metodo di cura.

Il piccolo estinto non è stato portato in chiesa — luogo sacro solo alla menzogna e al pervertimento — nè dal prete per ricevere le salmodie pagate a tanto la libbra. Al funerale riuscito imponente ed in forma prettamente civile, hanno partecipato vari nostri compagni per dare l'ultimo tributo di affetto al bambino e testimoniare la loro stima agli inconsolabili genitori ai quali mandiamo le nostre più vive condoglianze.

È pur vero che l'idea cammina, si diffonde, penetra e si radica a dispetto di tutti i famelici corvacci neri.

RIBELLE REDFNTO

Black Diamond, Wash. — Giunto quasi improvvisamente fra noi il compagno Galleani, abbiamo fatto del nostro meglio per organizzare una conferenza, ed in ciò siamo stati validamente aiutati dai simpatizzanti fratelli Guidetti e Nutti che, con sorprendente attività, si misero in giro per il paese informando i lavoratori della venuta del nostro compagno e della sua intenzione di tenere una conferenza.

Ed i lavoratori accorsero numerosissimi ad ascoltare la parola del nostro compagno. Il Galleani, come al solito, con parola facile e con argomenti persuasivi disse tutto quello che può interessare la vita proletaria, rilevando tutti i mali da cui è inquinata la presente società a base di sfruttamento e di oppressione, accendendoci ai mezzi da mettere in opera onde pervenire ad un avvenire di giustizia e di libertà.

L'oratore, calorosamente applaudito, sollevò molto entusiasmo fra questi lavoratori che nelle tenebre della loro ignoranza avranno, per una volta tanto, visto guizzar lampi di luce vivissima per i quali hanno potuto scorgere orizzonti nuovi e lontani.

Avremmo bisogno che di propagandisti della forza del compagno Galleani ve ne fosse ogni giorno; potremmo così sperare in tempi migliori, e la massa degli incoscienti, sottratta agli artigli del prete e del padrone ai quali ancora presta stupidamente omaggio, verrebbe a noi lieta di poter lottare arditamente al nostro fianco contro i comuni nemici, il capitalismo, la chiesa e lo Stato.

U. PICCOLOTTO.

Vancouver, B. C. — Il compagno Galleani è stato fra di noi e vi si è trattenuto parecchi giorni tenendo diverse conferenze.

Accenno semplicemente ed in brevissima sintesi al contenuto delle tre conferenze delle quali non posso, anche per non rubar troppo spazio al giornale, darvi un dettagliato resoconto.

L'oratore, con la solita facondia e con quella competenza che deriva da una salda e vasta cultura, disse innanzitutto, in contrasto coll'affermazione biblica, dell'origine dei mondi secondo i vari postulati scientifici, e parlando della terra da noi abitata spiegò come essa, seguendo le leggi cosmiche, sia diventata quella che è attualmente. Parlò quindi delle prime forme di vita e dell'origine e dell'evoluzione della nostra specie, del sorgere delle prime società rudimentali e del modo come, a traverso i tempi, esse si complicano e si affermano come organismi destinati a superiore sviluppo.

Seguendo poi con rapida sintesi le varie fasi della società, spiegò come lo Stato che governa non è che l'esponente di una classe di privilegiati che con la violenza e le turlupinate legislative domi-